Anno VI - 1853 - N. 276

L'OPINIONE

Sabbato 8 ottobre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 7 OTTOBRE

INTRIGHI ELETTORALI.

La reazione ha creduto in questi giorni di destare inquietudini nel paese, divulgando la notizia che il ministero volesse affrettarsi a disciogliere la camera e procedere a nuove elezioni, onde cogliere alla sprovveduta i clericali.

È questa una delle solite invenzioni di quel partito, le quali non trovano fede neppure un istante: l'attuale camera, compiuta che abbia la presente sessione, ne ha ancora a trascorrere un'altra. Sarà breve o lunga, non possiamo prevedere; ma non può per certo essere chiusa in poche settimane, ed i signori clericali hanno tempo di prepararsi alla lotta.

Vedendo che nessuno attribuisce loro alcuna importanza, cercano di darsene essi stessi: se non è modestia è certo scaltrezza; ma niuno può esser tratto in inganno. Lungi dall'accelerare le elezioni, per paura della reazione, crediamo convenga al paese ed alla libertà di lasciarle libera la lotta, di non rifiutare la sfida, se ce la porge.

Su che fondano i clericali la speranza del loro prossimo trionfo? Che hanno fatto pel bene del paese? A quali utili misure concorsero? Se qualche cosa di proficuo, di giovevole al paese fu compiuta, non fu senza di loro, anzi contro di loro? Se l'istruzione elementare si è estesa, se le scuole tecniche sono state perfezionate, se fu decretata la costruzione di strade ferrate e di telegrafi, se la legislazione fu migliorata, se furono aboliti il foro ecclesiastico ed i maggioraschi, con che l'eguaglianza della legge per tutti cessò d'essere una derisione, a chi si dee se non al partito liberale? E se non ha fatto di più, se parecchi progetti sono rimasti in forse ed attendono tempi migliori per essere adottati, non fu per l'opposizione della reazione? Questa non ha prestato alcun concorso, alcun aiuto per le provvidenze profittevoli e benefiche, e contribuì a ritardarne alcune, e tuttavia spera di poter trionfare nelle prossime elezioni. Non è un'illusione? Non è un gabbarsi del buon senso del popolo? Per conseguire influenza, conviene inspirare fiducia, e per inspirare fiducia conviene aver già fatto molto bene, o dimostrare di poterne fare di più degli altri. Il partito liberale, rivolgendosi agli elettori, non ha a stendere un nuovo programma, merce ormai troppo dispregiata: esso può additar loro le misure che ha fatte adottare, il bene che ha promosso, i servigi che ha resi al paese, la libertà che ha assicurata e difesa. Per lo contrario, la reazione non ha nulla ad offerire, nulla a presentare agli elettori, di gradito, di soddisfacente, di seducevole: esso può dir loro: ho contrastato a qualsiasi utile provvedimento; ho difesa qualunque misura illiberale; desidero che il paese ritorni indietro, che lo Statuto divenga una lettera morta, che risorga l'intolleranza come in Toscana, che monsignor Fransoni ritorni nella diocesi di Torino, che i gesuiti siano richiamati, e che stendiamo una mano fraterna all'Austria onde soccorrerci a vicenda, e contribuire entrambi a soffocare la rivoluzione.

Questo è il programma genuino del partito clericale, e che non oserà smentire; nella sua brevità e laconismo contiene tutto un sistema ordinato di reazione, e, se mai potesse attuarsi, trascinerebbe inevitabilmente all'anarchia.

Fra un partito in favore del quale attestano le leggi, ed i provvedimenti giovevoli adottati da quattro anni in qua, ed un partito, che non offre nulla di valido pel passato, nè di rassicurante per l'avvenire, la scelta non può rimanere incerta.

Non ignoriamo che il partito clericale dispone di mezzi che mancano ai liberali, e che questi non vorrebbero d'altronde adoperare; le vie tenebrose del raggiro sono sempre dispregevoli, e divengono nocive, quando abbiamo per noi la verità ed il diritto.

Ciò che ha destato sì folle speranza nei clericali furono le elezioni d'Ivrea. Ebbene si sciolga il consiglio divisionale, come dovrebbe ordinare il ministro dell'interno, si proceda a nuove nomine, e si vedrà se la precedente elezione non fu un raggiro ed effetto della divisione dei liberali.

Non ostentiamo sicurezza; ma purchè si eliminino le quistioni personali e non si ceda alle suggestioni dell'amor proprio, il trionfo della buona causa è più che probabile, è certo, e contro di essa non prevarranno le arti della reazione.

Ma la tattica del partito clericale non sembra neppure ordinata da buon generale. Intanto che alcuni suoi giornali accusano il ministero di voler procedere frettolosamente a nuove elezioni, altri le chieggono istantemente, consigliando perfino le petizioni per raggiugnere l'intento.

L'*Echo du Mont Blanc* del 3 corrente chiede un sistema nuovo e uomini nuovi, e soggiugne:

« Per giugnervi si hanno due mezzi.

« Il primo è di chiedere al re il cangiamento di un ministero il quale non ha più per sè l'opinione pubblica; il secondo di eleggere una nuova camera.

« Per ottenere questo duplice risultato, converrebbe far petizioni e non cessare, finchè il re non abbia dato ascolto alla voce del suo popolo, che gli chiede la fine dei mali che gli cagiona un ministero il quale abusa della sua confidenza.

« Il popolo non avrà mai trovato un più giusto motivo di valersi del diritto che la costituzione gli attribuisce. »

Alla buon'ora! I clericali propongono soscrizioni e petizioni per rovesciare il ministero e la camera: la pretensione è poco orgogliosa, ed il mezzo non potrebb'essere più semplice. La triste esperienza che hanno già fatto delle soscrizioni non li ha istruiti: rinnovino la prova e non indietreggieremo. Alla soscrizione per monsignor Fransoni fu risposto col monumento Siccardi: il caso potrebb'essere ripetuto, se i clericali desiderano: ma sappiano che qualunque ne siano le conseguenze per loro medesimi, sopra di essi soltanto ne cadrebbe la risponsabilità.

D'altronde lo Statuto autorizza le petizioni al parlamento e non ad altri, appunto per avvertire che le attribuzioni di ciascun potere sono definite e non si possono scambiare gli ordini. Non fa neppur mestieri di notare con quanta ingenuità i clericali si pongano in luogo del popolo, ne usurpino i diritti, dichiarando che il ministero non gode la pubblica fiducia e che conviene mandare a spasso i deputati.

Negli stati costituzionali l'opinione pubblica ha molti mezzi di esprimersi, di dichiararsi: niuno può arrogarsi il diritto di rappresentarla, niuno può pretendere d'esserne il vero interprete. I clericali scambiano in opinione pubblica l'opinione d'una setta, l'opinione di pochi, che imbrogliano per ricuperare il potere, che danno la caccia agli impieghi ed antepongono all'interesse pubblico i loro individuali interessi.

Se noi sostenessimo che l'opinione pubblica è contraria ai conventi, ai monasteri, a monsignor Fransoni e Marongiu; che attende un miglior riparto dei beni ecclesiastici e la legge del matrimonio, che risponderebbero i giornali clericali? Che siamo nell'errore. Eppure noi esprimiamo l'opinione del paese assai meglio e più sinceramente dell'*Echo du Mont-Blanc* il quale condanna e ministero e camera. Se il progetto dell'*Echo* si mandasse mai ad esecuzione, si vedrebbe facilmente chi ha ragione, e dal canto di chi sta l'opinione pubblica.

Il ministero si è tirata contro l'opposizione che gli muove il partito ultracattolico perchè non ebbe il coraggio di prendere una via determinata, perchè ha sperato di ammansarlo colle mezze misure e con dolcezze che facevano supporre in lui debolezza, mentre erano soltanto effetto di una politica indecisa e di vana speranza di conciliazione. I tentativi di concordia non si potrebbero condannare se vi fosse buona fede dalla parte contraria; ma non essendo questa possibile, quelli divengono, non che inutili, dannosi, perchè inducono incertezza di proponimenti e tergiversazioni che non aggiungono forza al potere ed ingenerano malcontento. Se il ministero fosse stato meno irresoluto, i clericali sarebbero più dimessi e forse sarebbero costretti ad ammirare il coraggio del governo nel superare gli ostacoli e vincere i contrasti.

NAPOLEONE I SULLA RUSSIA E LA TURCHIA. Si legge nell'*Atlas*:

« Nella sua conversazione col dottore O'Meare il 27 maggio 1817, Napoleone fece le seguenti osservazioni riguardo alla Russia e la Turchia, che sono un esempio rimarchevole della giustezza delle previsioni dell'imperatore:

« Nel corso di pochi anni, la Russia avrà Costantinopoli, una parte della Turchia, e tutta la Grecia. Questo lo ritengo per certo, come se fosse già avvenuto. Quasi tutte le lusinghe e adulazioni che l'imperatore Alessandro ha praticato verso di me furono per guadagnare il mio assenso a questo progetto. Io non voleva acconsentire prevedendo che ne sarebbe stato distrutto l'equilibrio dell'Europa.

« Nel corso naturale delle cose, la Turchia in pochi anni deve cadere nelle mani della Russia. Le potenze, a cui ciò recherebbe danno e che potrebbero opporsi, sono l'Inghilterra, la Francia, la Prussia e l'Austria. Ora, riguardo all'Austria, sarebbe assai facile per la Russia d'impegnare la sua assistenza, concedendole la Servia e le altre provincie limitrofe ai possedimenti austriaci, estendendo questi sino alla vicinanza di Costantinopoli.

« L'unica ipotesi che la Francia e l'Inghilterra siano alleate fra di loro un giorno sinceramente potrebbe essere atta a prevenire questo evento. Ma anche quest'alleanza non gioverebbe. La Francia, l'Inghilterra e la Prussia unite non possono recarvi impedimento. Una volta in possesso di Costantinopoli, la Russia s'impadronisce di tutto il commercio del Mediterraneo, diventa una grande potenza marittima, e Dio sa cosa accadrà in seguito. La Russia è da temersi più che tutte le altre potenze, specialmente da voi inglesi.

« Tutto questo io l'ho preveduto, e desiderava di stabilire una barriera contro quei barbari, ricostruendo il regno di Polonia e ponendovi Poniatowski alla testa come re; ma i vostri imbecilli ministri non hanno voluto acconsentire. Quando saranno trascorsi cento anni, io sarò celebrato, e l'Europa, specialmente l'Inghilterra, si lagneranno che io non sia riuscito. Quando si vedranno le più belle contrade dell'Europa essere percorse da quei barbari del Nord e divenire loro preda, allora si dirà: *Napoleone aveva ragione!* »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Il R. decreto che abbiamo pubblicato ieri per la riduzione del dazio d'entrata sui cereali, è preceduto dalla seguente relazione, che riproduciamo della *Gazzetta Piemontese*:

Relazione fatta a S. M. dal ministro segretario di stato per le finanze in udienza del 6 ottobre 1853.

SIRE,

I raccolti dei cereali del nostro paese, considerati nel loro complesso, essendo riesciti in quest'anno piuttosto scarsi, era da prevedersi un aumento nel prezzo delle derrate alimentari; tuttavia, siccome vi era scarsezza e non fallanza, e siccome l'abbondante raccolto dell'anno scorso non era stato del tutto esausto, tenuto anche conto dell'abbondante prodotto di alcuni generi secondarii, come le patate e le castagne, si poteva ragionevolmente sperare che l'aumento fosse per mantenersi in limiti discreti. E così fu, e così sarebbe ancora se le condizioni dei paesi esteri non avessero esercitato, e non fossero per esercitare un'aggravante influenza sui nostri mercati. Le immense incette nei paesi di produzione, cagionate dai falliti raccolti in Italia, in Francia, in Inghilterra, produssero un aumento notevolissimo nel valore dei cereali esteri nei paesi d'origine, ed un aumento progressivo nel prezzo dei noli.

Questi fatti furono causa di un repentino incarimento nei paesi del litorale, che si provvedono di grano all'estero, rincarimento che rese più gravi le condizioni dei mercati interni.

D'altronde le cattive notizie sui cereali sparse ogni giorno dai giornali esteri, i timori dei governi vicini, le moltiplici misure da essi adottate per riparare all'aumento dei prezzi dei grani, valsero a far nascere ed accrescere negli animi un'inquietudine che contribuì pure all'aumento dei medesimi.

Queste inquietudini, queste preoccupazioni furono fatte più gravi dai maneggi dei partiti più estremi; di quello specialmente che, dopo aver combattuto con pertinacia il sistema della libertà commerciale, dopo averne osteggiata con ogni mezzo l'introduzione nel nostro paese, massime per ciò che riguarda i prodotti del suolo, si fa ora accusatore del governo presso le masse meno illuminate per ciò appunto che non ne ha spinto con misure precipitose e mal combinate l'applicazione fino alle ultime sue conseguenze. Tali maneggi, benchè impotenti a far nascere disordini tra queste nostre tranquille ed affezionate popolazioni, non lasciano tuttavia di esercitare una dannosa influenza sul commercio dei cereali; il quale suole più di ogni altro risentirsi dello stato della pubblica opinione, che talora pesa su di esso più della stessa realtà delle cose.

In tali vertenze il ministero credeva necessarii alcuni provvedimenti; ma convinto dell'inopportunità ed inefficacia di provvedimenti transitorii attendeva la prossima apertura del parlamento per proporre stabili riforme alla legislazione annonaria, giusta i liberali principii che informano tutte le altre parti del nostro codice commerciale. Ora le condizioni esterne facendosi più gravi, e potendo un tale ritardo non essere scevro d'inconvenienti, il ministero ha creduto debito suo di proporre a V. M., in virtù delle facoltà che la legge del 14 luglio 1851 conferisce al potere esecutivo, ed in via d'urgenza, alcuni provvedimenti che riceveranno, siamo fidenti, una definitiva sanzione delle camere legislative.

Noi abbiamo manifestato il pensiero dell'inefficacia e dell'inopportunità di misure transitorie; siamo convinti che una riduzione o sospensione momentanea del dazio sui cereali non potrebbe recare vero giovamento al consumatore, e non avrebbe altro effetto che di aumentare, con danno delle finanze, i già abbastanza larghi guadagni che ricavano in questo anno gli armatori ed i negozianti in grani esteri. Questa convinzione ci è inspirata dalla mala prova fatta ovunque del sistema così detto della *scala mobile*; e più ancora dal riflesso che il commercio dei grani facendosi con lontani paesi e non potendo compiere le sue operazioni che nello spazio di più mesi per le molte eventualità a cui va esposto, a nulla possono giovare le facilitazioni temporarie consigliate da urgenti necessità, senza che il suo avvenire venga assicurato.

Noi proponiamo quindi a V. M. la riforma definitiva dei dazi sui cereali. Una legge riduceva, sono pochi mesi, il dazio d'entrata sul grano a 2 lire l'ettolitro, e quello sulla meliga e granaglie a cent. 50. Ora abbiamo l'onore di proporre alla M. V la riduzione costante e permanente del dazio sul grano, meliga e granaglie nei modi seguenti:

Dazio sul grano, 0 50, e il dazio sulla meliga e granaglie, 0 25 cent.

A stabilire queste cifre siamo stati mossi e guidati dall'esempio della nazione che fece la più larga e più felice applicazione dei principii del libero scambio, cioè dall'Inghilterra, dove il dazio fu ridotto da sir Robert Peel e mantenuto quindi dagli attuali liberali ministri ad uno scellino per *quarter*, che equivale circa a 50 cent. per ettolitro. Questo tenuissimo dazio non potendo ormai più influire sul rincarimento del pane, non servirà che a controllo del commercio, mentre potrà tuttavia recare qualche provento al tesoro.

Ci si potrà opporre che una tale disposizione sia per recare detrimento al tesoro non che all'interesse dei proprietari del suolo. Che il tesoro abbia a soffrirne immediatamente una perdita diretta notevole, non può negarsi; ma ne verrà in poco tempo naturalmente compensato, e dalla maggiore consumazione d'altre derrate tuttora sottoposte a dazio, e dalla nuova spinta che questa misura darà certamente all'industria ed al commercio, che vanno con sì maravigliosa rapidità sviluppandosi in queste nostre contrade.

Per chi riflette agli effetti prodotti in poco meno di tre anni dall'applicazione dei principii del libero scambio, non può rimanere dubbio che questa nuova e più feconda applicazione di essi sia per produrre altri maggiori vantaggi; scemato il prezzo delle derrate alimentari, scemerà il costo di produzione degli oggetti manufatti: quindi potrà la nostra industria vincere la concorrenza straniera sui mercati interni ed anche affrontarla all'estero.

Se questo è, come ne fanno persuasi i fatti verificatisi qui ed altrove, il tesoro non avrà a lamentare il momentaneo sagrifizio che sta per fare.

Per ciò che riflette gli agricoltori ed i proprietari è da considerare che la libertà commerciale ovunque fu applicata non tornò mai dannosa ai loro interessi, e che anzi l'agricoltura prosperò sempre più ove fu libero il commercio dei grani: ne sia prova l'antico esempio della Toscana, ed i più recenti dell'Inghilterra e del Belgio, dove le riforme delle leggi annonarie, accolte con ripugnanza e sgomento dai coltivatori, finirono invece col favorire il progresso dell'agricoltura e l'aumento dei prodotti del suolo, quindi quella delle rendite nette delle terre.

Ciò che accadde altrove deve accadere fra noi, dove le condizioni del suolo mirabilmente si prestano alle più svariate produzioni, e dov'è in fa-

coltà degli agricoltori di accrescere in modo quasi indefinito la produzione di oggetti, pei quali non si abbia a temere la concorrenza esterna.

Noi siamo certi che lo stimolo della concorrenza potrà indurre i nostri coltivatori ad aumentare la produzione serica, e quella non meno importante delle carni: il valore medio delle carni ha provato da vent' anni un aumento in certo modo regolare e costante, il che mostra chiaro come la produzione non cresca di pari passo coi bisogni della consumazione. Questo disquilibrio si farà maggiore, quando rimanendo da un lato quasi stazionaria l' agricoltura, continui a crescere il numero, e l' agiatezza delle popolazioni che fanno più ricercate le carni. Tutto ciò, crediamo basti a provare che i produttori di grano non debbono concepire alcun serio timore di una riforma che, contribuendo potentemente alla prosperità della nazione, deve tornare in definitiva a loro utile diretto.

Convinti da queste gravissime considerazioni, guidati dai dettami della scienza, confortati dalle esperienze fatte nei paesi più illuminati d' Europa, noi non esitiamo ad assumere in faccia al parlamento ed allo stato la responsabilità di un atto che sarà degna corona dell' edifizio economico innalzato da V. M., di un atto che contribuirà a rendere ognor più benedetto l' augusto vostro nome.

Ma acciocchè la riforma annonaria sia compiuta e la classe più numerosa ne provi l' intiero benefizio, è necessario che sia pure estesa ai dazi comunali; ed in vero sarebbe una singolare anomalia, che mentre le finanze rinunziano ad un rilevante prodotto, per rendere men dure le condizioni delle masse, i municipii conservassero le tasse da essi imposte sulle farine e sul pane. Riputiamo quindi indispensabile conseguenza dell attuale riforma la soppressione delle tasse comunali per le accennate derrate. Ma eccedendo questo le facoltà del potere esecutivo, dobbiamo limitarci a chiedere a V. M. di poter dichiarare altamente al paese l' intenzione del governo di proporre alla prossima riunione delle camere, insieme alla sanzione definitiva della riforma dei diritti d' entrata sui cereali, un articolo di legge che tolga ai comuni il diritto d' imporre dazio sul pane e sulle farine.

Confidiamo che l'esempio del governo e l' annunzio formale ora fatto determineranno i pochi comuni in cui queste derrate sono oggetto di dazio ad anticipare il voto del parlamento con ispontanee riforme.

Finalmente, per rendere più efficace la proposta riduzione di dazio sui cereali, e facilitare l'arrivo sui mercati interni dei grani esteri, il ministero reputerebbe opportuno l'agevolare il loro trasporto sulle strade ferrate, e per ciò ha l'onore di proporre a V. M. di decretare una riduzione temporanea in loro favore del 50 per 0[0 sulla vigente tariffa.

Dal complesso delle misure che preghiamo la M. V. di sancire, sarebbe vano di ripromettercì un assoluto rimedio alle dolorose conseguenze derivanti dalla scarsezza dei raccolti lamentata qui ed altrove, non che dalle temibili difficoltà commerciali. Non è dato nè agli individui, nè ai governi d' impedire gli effetti calamitosi di eventi che fatalmente si compiono per volere della Provvidenza.

Possiamo però sperare che i medesimi valgano a mitigarli, e che siano per procurare coi benefici duratori che ne scaturiranno giusti compensi ai mali momentanei e transitori che il paese sopporta con sì mirabile rassegnazione e virtù.

Ove pertanto la M. V. sia per approvare i sovra esposti provvedimenti, il riferente la prega a degnarsi di apporvi la sua real firma. *(Seg. il decr.)*

— Sua Maestà, con suo decreto in data del 2 del corrente mese, si è degnata di nominare il dottore collegiato Giuseppe Demichelis, prefetto nel regio collegio Carlo Alberto, per gli studenti delle provincie, a professore sostituito di medicina e chirurgia nell'università di Torino.

— Per decreti reali e ministeriali, in data del 29 settembre p. p., si fecero le seguenti disposizioni relative al personale dell'inferior carriera delle intendenze:

Lanzavecchia Gio. Battista, segretario a Tortona, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione;

Sanna Domenico, segretario a Albenga, segretario a Tortona;

Ramo Raffaele, sotto-segretario a Lanusei, segretario di seconda classe d'intendenza generale a Sassari;

Cassin Camillo, sotto-segretario a Mondovì, sotto-segretario a Nizza;

Desderi Giovanni, scrivano a Cuneo, sotto-segretario a Mondovì;

Demarchi Francesco, scrivano a Mondovì, scrivano a San Remo:

Bonavera Luigi, scrivano a S. Remo, id. a Nizza;

Dellavalle Carlo, scrivano a Nizza, id. a Cuneo.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ci scrivono da Vienna in data del 3 corrente che la dichiarazione di guerra, annunziata da alcuni dispacci telegrafici, della Turchia alla Russia, consisterebbe per ora in una nota che il gran visir Rescid bascià indirizzerebbe al principe Gortschakoff, comandante il corpo di occupazione nei principati danubiani, onde invitarlo a sgombrarli, poichè altrimenti l'ulteriore soggiorno delle truppe russe sul territorio turco verrebbe dalla sublime Porta considerato come un atto di ostilità, al quale opporrebbe dal canto suo la forza delle armi. »

Istituto paterno d' istruzione maschile. Già dal mese d' agosto annunziavamo che il signor G. Racheli, già preside del collegio nazionale del Carmine e direttore d'un lodatissimo istituto in Milano, stava attendendo alla fondazione d'una scuola maschile regolata sulle basi della legge 4 ottobre 1853. Noi commendavamo tale pensiero e perchè non provvedendo ancora sufficientemente l'insegnamento ufficiale a tutti i bisogni delle famiglie, è a desiderarsi vivamente che sorgano scuole private per soddisfarvi, e perchè la libera istruzione privata bene ordinata ed affidata a buone mani può esercitare un' utile influenza su quella ufficiale. Ora siamo lieti d'annunziare che il sig. Racheli ha prese tutte le disposizioni perchè il suo istituto possa aprirsi col prossimo novembre. Un opportunissimo locale fu scelto a quest'uopo nella casa del conte Clavesana, posta dirimpetto alla chiesa di S. Massimo in Borgo Nuovo, al 1° piano. I relativi statuti preparati e discussi da uomini distintissimi saranno quanto prima mandati alla luce. La direzione degli studi è affidata al prof. Domenico Berti.

Strada ferrata. La *Gazzetta piemontese* pubblica il prospetto dei prodotti della ferrovia da Torino a Busalla nel mese di settembre scorso.

I viaggiatori, compresi i bagagli, produssero	L.	243,296 85
Servizio di trasporto di merci a grande velocità	»	24,797 02
Id. a piccola velocità	»	129,102 43
Prodotti diversi	»	9,407 94
Totale	L.	406,514 24
Prodotto in settembre 1852 .	»	264,369 83
Aumento in settembre 1853 .	L.	142,144 41

Il totale dei prodotti dal primo gennaio a tutto

settembre 1853 è di	L.	2,833,683 19
Id. nel 1852	»	2,004,473 09
Differenza in più nel 1853 . .	»	829,210 10

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 *ottobre*.

Avrei oggi molto a fare se dovessi mandarvi tutte le notizie che girano attorno. Mi proverò, non pertanto, cercando di sceverare il vero dal falso.

Dietro le personali istanze dell' imperatore d'Austria, lo czar consentì a ritirare la nota num. 3, che dava spiegazioni nel senso russo alla nota di Vienna: ecco ciò che fece credere, per un momento, che le cose si sarebbero facilmente accomodate. Sciaguratamente le cose non stanno così. Il sultano incalzato dalle sue popolazioni, sta per fare la guerra: si dice anzi che un dispaccio telegrafico, arrivato oggi al ministero, annunzi che la guerra era stata dichiarata e la dichiarazione affissa sui muri di Costantinopoli il 27.

Questa notizia non circolava ancora alla borsa, ma siccome gli animi sono in una straordinaria apprensione, così i fondi furono continuamente in ribasso. Che sarà dunque quando la notizia si sarà conosciuta?

La diplomazia, che credeva trionfare colla nuova concessione dello czar, trovasi così pienamente battuta. Le flotte saranno probabilmente a Costantinopoli di qui a pochi giorni. Si pretende che esse abbiano ad intervenire per arrestare ogni tentativo di guerra. Esse certamente non lo potranno, giacchè i turchi fanatici sono intimamente convinti che metteranno in piena rotta i russi, i quali sono loro descritti come demoralizzati e decimati dalle malattie. Si può dire senza esitazione che, se la Turchia attacca la Russia, si può ritenere la Turchia come perduta. Non si tratterà più che di sapere come avrà luogo lo spartimento. Un personaggio molto bene al corrente di ciò che avviene nei gabinetti europei, mi diceva che, per prevenire tutte le eventualità e appena dichiarata la guerra, l'Inghilterra si sarebbe impadronita di un pegno: il qual pegno sarebbe Alessandria, a cui essa agogna da lungo tempo.

Si cerca di sapere quale sia l' opinione del governo francese e quale sarà la sua condotta in queste circostanze. Se io sono ben informato, l'articolo della *Revue des deux mondes* del 1° ottobre, che comincia colle parole: *Chronique de la quinzaine* contiene quattro pagine che si vogliono redatte da un capo di divisione al ministero degli affari esteri. Vi si riassume brevemente la questione d'Oriente e si dice che il trattato del 13 luglio 1841 non esiste più; si annunzia che l' entrata delle flotte nel Bosforo avrà luogo fra breve; si apprezza quest'atto come una cosa degna e conveniente; ma non si viene a nessuna conclusione. Si è fatta correr voce che Drouhin de Lhuys sia l'autore di questo articolo: io ve lo accenno dunque, perchè esso merita veramente che vi si faccia attenzione, benchè io sia sicuro che non è del ministro degli affari esteri.

Si assicura che Vidal, incaricato al ministero di una corrispondenza litografata, fu invitato a che preparasse co'suoi articoli gli animi alle eventualità della guerra.

Fra le notizie, che correvano alla borsa, si parlava anche della convocazione del parlamento inglese. Questa convocazione non sarebbe certamente da porre in dubbio, se avesse ad essere dichiarata la guerra; ma non siamo ancora a queste estremità. Lord Palmerston è affatto del parere che si debba venire a questa convocazione.

Si diceva fra le altre fandonie che vanno in giro, che il gen. Canrobert era stato nominato al comando in capo dell'armata d'Oriente. Non è bisogno che io vi dica non esser punto le cose tanto avanzate.

Non si sa trovare una spiegazione dello spavento che pare aver occupato il governo del Belgio. Da qualche tempo si è raddoppiato di severità per i passaporti, ed i convogli della strada ferrata di Bruxelles sono fatti fermar innanzi a Mons e visitati dall'autorità militare.

Si è anche notato che la duchessa d'Orleans non era passata per Bruxelles nella sua andata in Germania. Essa venne però a passare vicino al castello di Laeken; ma dicesi che sia in dissenso col re dei belgi, il quale non ha nemmeno mandato il duca di Brabante a complimentarla. A.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 5 *ottobre*.

Vorrei pur dirvi l' ultima parola su questo interminabile affare d' Oriente, ma la disparità delle opinioni, ma la diversità delle notizie è tale che più vi si addentra e maggiormente si resta allo scuro.

In quanto alle asserzioni dell'*Assemblée nationale*, cioè che la pace non verrà interrotta, che le conferenze non sono sciolte, e che tutto sarà composto dalla diplomazia, esse debbono attribuirsi ad un passo strategico dell' organo fusionista, per indurre i giornali del governo, e forse anche il *Moniteur*, a spiegarsi sulla posizione reale delle cose; ed essa avrebbe ottenuto il suo intento, avendo avuto le dichiarazioni di quasi tutta la stampa semi-ufficiale, che la confutano e lasciano scorgere che il governo non partecipa alla sicurezza sua.

In quanto poi alla borsa, avete visto l' effetto prodotto in lei da questi dibattimenti, ed oggi pure ne risente, quantunque i giornali tedeschi ed anche alcuni inglesi sieno meno bellicosi.

Queste fluttuazioni infelicemente dovranno durare tutto l' inverno, poichè è a presumersi che vivremo sino alla primavera in quest' incertezza.

Vedrete che alcuni giornali fanno pompa dell'accoglienza fatta al generale Goyon dall'imperatore delle Russie ad Olmütz e della freddezza colla quale sarebbe stato accolto l'inviato inglese. Sono velleità alle quali bisogna dar poco o nessun peso; i rapporti diplomatici non sono cessati tra la Francia e la Russia; anzi la prima officialmente si presta per ristabilire il buon accordo fra lo czar ed il sultano. Egli è dunque chiaro che le relazioni delle due potenze debbono essere quelle di un'apparente benevolenza.

Le notizie d'oggi di Costantinopoli sono sempre per la guerra. Le decisioni del divano sarebbero state pel reietto delle insinuazioni del conte de Bruck, e quantunque si presti poca fede che le ostilità sieno cominciate, si ritiene che non possa essere difficile che presto abbia luogo un fatto d'armi.

Le flotte combinate debbono entrare nei Dardanelli e prendervi posizione; ciò è quanto si dà per certo.

L'armata russa si avanza verso il Danubio e vi si aquartiera; e così le forze turche. Tutte queste sono posizioni prese, per trovarsi pronti al primo segnale.

La stagione che si pronuncia assai male, per freddi precoci viene ad accrescere i pensieri del governo. La carezza dei viveri, e la possibile sospensione dei lavori almeno di muratore, potrebbero essere causa di forti imbarazzi; ed i partiti che sanno prevalersi di tutto non mancano di servirsene. Il legittimista, fra gli altri, esagerando la gravità della posizione, prevederebbe una rivoluzione.

Oggi è l'anniversario della morte della regina Ortensia: la corte assiste alla commemorazione che se ne fa nella chiesa di Rueil.

Quantunque si annunci la partenza dell' imperatore per Compiègne per il giorno otto, credo che essa sia ancora incerta.

Domani Tamburini, l'illustrazione musicale, dà una magnifica serenata alla sua campagna presso Bellevue, ov'è invitata numerosa società. B.

INGHILTERRA

Ieri l'altro, lunedì, fu tenuto a Londra un consiglio dai membri del gabinetto che sono di presente in città. Aspettavasi, a prendere una risoluzione definitiva, il ritorno dei ministri assenti.

Si parla di una riunione anticipata del parlamento inglese. La qual nuova sembra assai verosimile, ed è più grave di quella della riunione del consiglio dei ministri. *(Débats)*

AUSTRIA

Vienna, 2 *ottobre*. L'inviato presidente, tenente-maresciallo barone de Prokesch Osten, giunse ieri in questa città e tenne a mezzodì una conferenza col ministro conte Buol-Schauenstein.

— Il generale francese visconte de Goyon giunse ieri l'altro da Olmütz, assisterà alle evoluzioni delle truppe in Vienna e si recherà, a quanto pare, col nostro imperatore a Varsavia.

Il corrispondente del *Times* scrive da Olmütz, in data 16 settembre, dopo aver descritte le opere costrutte per rappresentare l'assedio d'una fortezza:

« Il tempo era cattivo, la pioggia cadeva a torrenti allorchè i due imperatori visitarono tutte le opere, tanto di difesa, come di offesa. Entrambi erano a piedi, e così pure il loro stato maggiore; io ebbi in quest'incontro l'opportunità di vederli più davvicino. L' imperatore d'Austria è pieno di attività, e i pesanti repulsivi tratti della fisionomia di famiglia, che non erano così riconoscibili alcuni anni sono, si presentano ora nel loro pieno malaugurato aspetto. Invece dello splendido uniforme d' ieri, egli portava il mantello grigio comune di fanteria, e nell'abito non si distingueva da qualunque altro ufficiale subalterno. L' imperatore Nicolò è certamente un uomo maraviglioso; sebbene abbia passata l'età media già da tempo, egli sembra avere piuttosto meno di 40 anni che più. Egli pure non era dimesso d'abiti, col mantello bianco dei corazzieri sulle spalle. Il principe Paskiewicz, che è un uomo piccolo e grosso, ma di modi assai gentili, portava pure l'uniforme austriaco di campagna. »

— Notizie di Vienna, del 3 ottobre, dicono che l' imperatore d'Austria era partito il giorno innanzi improvvisamente da Vienna col principe di Prussia, per recarsi a Varsavia, dove li avrebbe raggiunti il re di Prussia; mentre un giornale tedesco annunzia che l' imperatore di Russia aveva lasciato Varsavia fin dal 27 settembre per recarsi a Pietroborgo.

PRUSSIA

Berlino, 29 *settembre*. Dai casi di cholera osservati nella scorsa settimana risulta che la malattia ha in quest'anno un' estensione molto maggiore di quella che ebbe negli antecedenti. In tutto s' ammalarono fino l' altrieri a mezzogiorno 932 persone; di queste ne risanarono 157, ne morirono 570 e ne rimasero in cura 205.

— A Liegnitz hanno luogo attualmente i convegni degli annabattisti. Un calzolaio di Berlino sta alla testa del gregge trovantesi in quei dintorni. Le loro adunanze religiose hanno luogo in un locale della Burgstrasse, l'atto del battesimo viene celebrato sul lago di Jakobsdorfer o Kunitzer. Un cittadino di Gross-Becken, appartenente a questa setta, rifiutò di far battezzar un suo fanciullo di 6 mesi ad onta di tutte le ammonizioni da parte delle autorità, perchè, a suo dire, esso non comprende che cosa sia questo santo atto.

— 1 *ottobre*. Lo sconto della banca è stato qui aumentato dal 4 al 5 0[0.

GRECIA

Atene, 23 *settembre*. Il lord alto commissario delle isole Jonie è arrivato l'11 di questo mese nell'Isola di Dante, col signor Wyse, ministro britannico colla nostra corte.

Il signor Wyse non si è fermato che un' ora ed è già ritornato qui. Ma il lord alto commissario si portò, sopra un battello a vapore all'isola di Creta, ed è probabile che la repubblica delle sette isole divenga una repubblica di otto isole.

AFFARI D'ORIENTE

Circa all' attuale situazione delle cose nella capitale ottomana e nei principati danubiani il *Wanderer* riceve la seguente corrispondenza datata da Costantinopoli 22 settembre:

« Da due giorni giunse la notizia del rifiuto dell' imperatore di Russia in riguardo alle modificazioni proposte dalla Porta, pure molti credono, nè la loro opinione è certamente da disapprovarsi, ancora sempre alla pace. Il sig. Argyropulo in realtà attaccò negoziazioni con alcuni ministri della Porta, e si vuol assicurare che gliene abbia dato il comando lo stesso imperatore Nicolò. È possibile che la Russia sia stanca di negoziazioni colla diplomazia europea, e che ora voglia tentarle colla Porta soltanto. Il sig. Argyropulo ha seco recato dispacci del sig. de Ozeroff, nei quali si assicura, che la Russia, nonostante il rifiuto di ogni materiale garanzia per parte della Porta, non comincierà le ostilità, ma semplicemente si limiterà all' occupazione dei principati.

« Questa nuova fase non è ancor nota al pubblico, ed è molto dubbioso come verrà accolta dal popolo e dagli ulema. La disposizione degli animi non è inquietante nel più alto grado, però è sempre alquanto esaltata e lascia temere moltissimo se viene più oltre eccitata in senso bellicoso. Il popolo e gli ulema naturalmente vogliono la guerra, così pure una parte dei ministri, e tra questi il gran seraschiere ed il generalissimo della guardia. L' ultimo è l' anima del partito della guerra, gli ulema si consigliano da lui, esercita sul popolo una grande influenza e l' armata ubbidisce a' suoi ordini. Tutti i comandanti di divisione furono da lui scelti tra i generali e perciò egli può contare su di essi. Inoltre a lui viene attribuita una grande abilità negli intrighi di corte e si crede che i suoi sforzi riusciranno di vincere la contrarietà del sultano alla guerra.

« Il sig. de la Cour ricevette dal console francese in Jassy un rapporto datato del 5 di questo mese e concepito in questi termini:

« A S. A. il principe Ghika pervenne un dispac-
« cio del ministero ottomano. Questo lo autorizzò
« di rimanere nel suo principato nel caso potesse
« conservare le esterne relazioni colla sublime
« Porta. S. A. spedì quindi un corriere a Costan-
« tinopoli, onde dichiarare, che egli (principe
« Ghika) non ruppe giammai le relazioni colla su-
« blime Porta, nè giammai ricusò di pagare il tri-
« buto. Perciò S. A. aveva intenzione di continuare
« l'amministrazione fino a che non gli si frappo-
« nessero ostacoli più grandi di quelli fino ad ora
« cagionati da parte dei russi. E fino ad ora non
« essere stato egli giammai trattenuto nell'adem-
« pimento dei suoi doveri. »

« La risposta del principe Stirbei non era così chiara e semplice: sulla sua futura condotta osservava egli il più gran silenzio; anche in riguardo al pagamento del tributo non si lasciò sfuggire parola. Ma per ristabilire le relazioni coi consoli

di Francia e d'Inghilterra, li assicurò col mezzo del console prussiano, ch' egli era intenzionato di pagare il tributo.

« Dopo il ricominciamento delle relazioni diplomatiche, l' 8 di settembre, il console inglese fece la sua prima visita al principe ed il 9 il signor Poujade fece lo stesso. Il signor de Bruck fu quello che maggiormente contribuì al riadattamento degli affari tra i due preposti al governo dei principati e la Porta. Le truppe russe non fanno alcun preparativo per ritirarsi oltre il Pruth, e soltanto le somministrazioni dei viveri pel mese d' ottobre per l'armata nella sola Valachia vennero contrattate per ventimila ducati. Tutta questa somma deve venir pagata dalla cassa del governo valaco, come acconto alla Russia per le spese dell'occupazione.

Leggesi nel *Débats*:

« Gli avvenimenti si succedono rapidamente, e quest' oggi abbiamo da annunziare gravi cambiamenti in questa eterna questione d' Oriente.

« Secondo le notizie arrivate a Parigi, il divano si era raccolto il 25 settembre, e aveva unanimemente deciso che il sultano non poteva accettare la nota di Vienna, la quale risoluzione era pure stata comunicata agli ambasciatori.

« In una seconda riunione, il 26, era stato nuovamente deciso che i modi delle transazioni erano esauriti, erano stati regolati i preparativi delle ostilità, e risoluta la proclamazione solenne della guerra.

« Le corrispondenze inglesi sono ancora più positive. Secondo le notizie di Costantinopoli del 27, il gran consiglio, composto di centoventi primati dell' impero, avrebbe indotto il 26 il sultano a dichiarare la guerra. E questa risoluzione sarebbe stata presa contro il parere degli ambasciatori. Correva anzi voce che fossero già incominciate le ostilità; tuttavia noi non possiamo prestar fede a questa notizia. »

— Una corrispondenza particolare da Vienna del 20 settembre annunzia che si erano colà ricevute notizie di Costantinopoli. Assicuravasi che il conte di Bruck aveva tenuto una conferenza coi membri più influenti del divano, ma che questa pratica non avea prodotto nessun risultato nè verun cangiamento nelle risoluzioni della Porta. (*Patrie*)

Un dispaccio telegrafico privato in data di Vienna 3 ottobre, annunzia che i metallici ribassavano dell' 1 p. 0|0 dietro la voce dell' arrivo di notizie da Costantinopoli del 26 settembre, secondo le quali il divano avrebbe preso delle risoluzioni favorevoli alla guerra. (*Débats*)

— L'*Abendblatt der Wiener Zeitung* nella sua relazione di borsa, parlando della fiacchezza che vi regnava in seguito a delle voci dall' Oriente, dice:

« Ora parlavasi che la Turchia abbia dichiarata la guerra alla Russia, ora soltanto che il partito di guerra abbia trionfato nel divano senza che si conosca ancora la deliberazione del sultano e dei suoi ministri. »

Il *Lloyd* nel suo supplemento della sera fa pure menzione della voce che correva « aver il divano deciso al 26 settembre di emanare una dichiarazione di guerra contro la Russia.

— Si legge nell' *Osservatore Triestino* del 5 ottobre:

« Le notizie da Costantinopoli che ci pervennero in questo punto col piroscafo, giungono sino alla data del 26 settembre. In quel giorno erasi sparsa la voce che il ministero turco avesse decretata la guerra contro la Russia. Grande era l' entusiasmo della popolazione musulmana. Secondo un altro carteggio, il governo faceva tutti i preparativi necessari, ed assicuravasi che si fosse posto in situazione da poter incominciare le ostilità al più presto; che però volesse attendere l' ultima parola dello czar.

« Alla partenza del piroscafo le flotte inglese e francese erano sempre ancorate nella baia di Besika.

« L' ultimo *Journal de Constantinople* è in data del 24 settembre. Esso dà notizia di una seduta del consiglio de'ministri e di conferenze degli ambasciatori di Francia, Austria e Prussia fra loro, nonchè dell' ambasciatore di Francia col granvisir.

« Il 22 p. p. era giunto da Vienna all' i. r. internunziatura un corriere straordinario con dispacci per la Porta e pei rappresentanti delle quattro grandi potenze.

« Tre fregate a vapore dell' arsenale partirono il 23 p. p. per Beirut, onde imbarcarvi truppe. Regna la massima attività negli arsenali della marina e dell' artiglieria.

« Le ultime lettere da Brussa e dall' Anatolia recano che dappertutto le feste del *Curban-Bairam* procedettero in pien ordine e coll' ordinaria tranquillità.

« A quanto annunzia il succitato *J. de Constantinople*, il profugo ungherese Martino Costa venne posto in libertà. Il sig. de Bruck avrebbe ricevuto ordine dal suo governo di desistere da ogni reclamo sul conto di quell'emigrato e di ordinare al console austriaco di Smirne la sua immediata liberazione. La legazione degli Stati-Uniti a Costantinopoli mandò a Smirne il 20 p. p. il signor Brown, primo segretario della legazione, coll'incarico di far porre in libertà Martino Costa. Il *J. de Constantinople* soggiunge però che la questione di diritto rimane pendente fra i due governi e sarà oggetto di ulteriori trattative.

« Lo stesso foglio riferisce che il duca di Nemours e il principe di Sassonia-Coburgo, suo cognato, arrivarono incogniti a Bukarest, d'onde partirono a quanto si dice, per Schumla.

« Fu indirizzato un *memorandum* ai capi di missione per annunziare loro che quindici giorni dopo la data di quell'atto, i piroscafi esteri che fanno il trasporto di passeggieri nel Bosforo saranno obbligati a smettere questo servizio.

« Da Beirut abbiamo lettere del 16 settembre, le quali annunziano l'arrivo dell'I. R. fregata austriaca *Bellona* a Giaffa, dell'I. R. fregata austriaca *Novara* a Cipro, e di altri legni da guerra francesi ed inglesi. La presenza di tutti questi navigli fa ottima impressione su quegli abitanti, ora che le truppe regolari sono state inviate ad Erzerum ed a Saida per essere imbarcate.

« Il comandante militare di Beirut, Izzet bascià, fu nominato a presidente del consiglio militare dell'esercito di Soria, e si disponeva a partire per Damasco onde assumere il suo ufficio. In vece sua fu nominato Ahmet bascià attualmente generale di brigata in S. Giovanni d'Acri. Per mantenere l'ordine pubblico l'autorità di Beirut ha stipendiati dei soldati volontari irregolari.

« Il nostro corrispondente di Damasco ci narra, in data del 12 settembre, che le truppe partite per Beirut onde imbarcarsi spiegarono grande entusiasmo, e persino gli infermi chiedevano di seguire i loro compagni. Dicesi che il governo sia sul punto di fare un accordo cogli abitanti dell'Horan, i quali sarebbero disposti ad assumersi il pagamento delle imposte, qualora venissero dispensati dalla leva militare. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 7 ottobre. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Si hanno in piazza notizie del primo corrente da Odessa.

« Esse consistono, a quanto ci viene riferito, in un avviso che importante casa commerciale di Odessa dà di aumento nei prezzi dei grani e nei noli, esortando a spedire bastimenti i quali difettano relativamente all'enorme quantità delle granaglie calate o aspettate dall' interno. Non parla di guerra; e ciò viene spiegato in varie guise. »

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 5 ottobre.

Siamo alle solite tristissime vicende. Arresti, processi e sentenze. Questa volta pare che siano le provincie venete quelle che abbiano a fornire il maggior numero delle vittime. Giorni sono giunse a Verona un gran carro su cui stavano incatenati moltissimi giovanotti, che dalla fisonomia, dal contegno, dagli abiti e meglio ancora per quanto seppesi subito da chi ne era informato, si riconobbero per imputati di affari politici. Il governo però ha voluto sfidare l' opinione pubblica, quasi andando in traccia di un qualche subbuglio, e fece a que' tapini attraversare le contrade più popolose della città, legati l' uno all' altro con grossissime catene.

Oltre di questi seguirono altri arresti dei quali non posso precisarvi il numero, ma che sembrano, dall' apparato messovi dal governo, essere per lui molto importanti.

Nel Tirolo si arrestarono certi Calvi e Marin Roberto; ad Edolo un certo Chinelli e gl' uni e l'altro furono in mezzo a numerosissima scorta condotti, i primi a Verona, il secondo a Bergamo. Questi ultimi, dicesi che siano venuti dalla Svizzera; ma per quanto il governo si sbracci a voler far credere che siano emissari politici, nessuno vi presta fede, ed anzi è voce comune che siano poveri infelici i quali, stanchi delle noie e dei dolori dell' esilio abbiano avuto l' imprudenza di ritornare in patria dimenticando quei cerberi e quelle arpie che vi comandano.

Per credere che fossero emissari politici bisognerebbe che qui nel paese dove venivano vi fosse un qualche complotto od almeno gli elementi per combinarlo; ma credetemi che da questo lato ora gli austriaci possono dormir tranquilli, non già che sia scemato l' odio nelle popolazioni, che anzi ogni giorno si estende e si rinvigorisce; ma perchè il pensiero dominante attualmente ed il quale, per dire il vero, è consentaneo a quell' inerzia che è il vizio supremo degl' italiani, è che non bisogna, con delle sciocchezze, impedire quelle più fortunate combinazioni che ponno sorgere da una guerra europea. Nel 6 febbraio si trovarono alcune decine di uomini risoluti che giuocarono una partita disperata; ora vi assicuro che non troverebbersi cinque persone disposte ad imbarcarsi in una simile impresa.

Nè vi sembri azzardata questa assicurazione che io vi do quasi conoscessi le interne disposizioni di tutti gli individui; ma vi ha una certa atmosfera che non si sbaglia a conoscere e giudicare. I moti incomposti, simili a quelli del 6 febbraio, sono universalmente e definitivamente condannati nell'opinione pubblica.

Qui è giunta la notizia della dichiarazione di guerra fra la Turchia e la Russia: quali e quanti siano i castelli in aria che a quest' ora sonosi fabbricati su questo, ve lo lascio immaginare.

È già molto che non vi scrivo perchè non avea cosa alcuna di qualche importanza e comunicarvi. Sono sempre le stesse delizie, come vi dissi da principio: la prepotenza e la stupidità che comanda, il sospetto spinto fino al ridicolo in ogni cosa. A Brescia il figlio del conte Fenaroli venne seriamente ammonito dal generale Susan ed in presenza del conte padre, sul livello a cui deve abbassare il cappello salutando il signor generale per la strada: sembra che il giovinotto se la cavasse un po' alla spiccia ed il generale ha fatto sapere che rappresentando esso S. M., salutandolo, doversi portare il cappello sino al ginocchio. Per alcuni fischi in teatro ebbero luogo altre prepotenze di quel lepido signor generale, che fece pagare una multa ai fischiatori ed il doppio di essa ad uno che rispose e provò non essersi nemmeno recato al teatro.

Saprete anche come la polizia austriaca abbia proibito che nel ballo il *Fornaretto* si finisse colla condanna del medesimo.... si vorrebbero allontanare i confronti con tanti innocenti sacrificati; ma le macchie di sangue non si lavano così facilmente e Sackespeare ha ben interpretato la natura umana stampando le indelebili sulle mani di lady Machbeth.

P. S. Con dispaccio telegrafico che giunse ieri (martedì), ma che non potei conoscere che in questo momento, furono richiamati sotto le bandiere tutti i soldati in congedo.

In quanto ai sequestri, per ordini superiori, sino adesso si incassano tutte le rendite, ma non si paga nessuna passività nè d'interessi nè di capitali. Immaginatevi che bella prospettiva per tutti i creditori, moltissimi dei quali hanno bisogno di quelle somme per mangiare.

STATI ROMANI. — Scrivesi da Roma in data 17 settembre, che il processo sull'esteso complotto di alto tradimento scoperto lo scorso mese volge al suo termine. Trentasei persone comparirono colpevoli in supremo grado, cosicchè sarà certamente pronunciata contro di essi la pena di morte; ma si dice che il S. Padre pensi anche in questa occasione di usare questa clemenza. Le investigazioni in questo processo diedero motivo ad importanti arresti anche a Napoli e nella Sicilia; ma la maggior parte di quelli che avevano a temere fuggirono per tempo a Malta. (*Cattolico*)

DUE SICILIE. — Principiando dal 21 settembre p. p. è stato, dal re di Napoli, vietata l'esportazione delle castagne del regno delle Due Sicilie.

INGHILTERRA. *Londra*, 4 *ottobre*. La seconda edizione del *Chronicle* annunzia che il divano, nel gran consiglio tenuto il 27 scorso mese determinò di dichiarare la guerra contro la Russia. Una seconda edizione dello stesso giornale contiene il seguente dispaccio da Vienna, in data di lunedì sera:

« Contro il parere delle quattro potenze il sul-
« tano ha firmata la dichiarazione di guerra. »

Nel dare la precedente importante notizia pubblicata dal nostro confratello, vogliamo soltanto constatare, che sebbene le nostre informazioni non ci autorizzino a confermare il preciso fatto della dichiarazione di guerra, pure quella notizia è tale da meritare ogni fede. Altre notizie c' informano che nel gran consiglio furono letti dispacci di Omer bascià, il quale consiglio urgentemente di procedere alla guerra prima che venga l' inverno. Si annuncia pure che il principe Gortschakoff abbia fatto un movimento di truppe, che accenna all' intenzione di attaccare le posizioni turche a Rusciuk.

AUSTRIA. — *La Bilancia e le finanze dell'Austria.* La *Bilancia* del 6 è furibonda contro l'*Opinione*, per ciò che abbiamo scritto nel foglio di lunedì scorso intorno alle finanze austriache. Essa scrive:

« Un foglio di Torino, che si nutre e vive di livore contro l'Austria, e che probabilmente morrà di quello, si sforza a provare che le finanze austriache sono in rovina, e va predicando ai banchieri di Francia, d'Inghilterra e di Germania, che Dio li campi dal dar denaro all' Austria, per le cento e mila ragioni che tutte si riassumono in quella del suo livore.

« Il Piemonte che ha dato fondo ai tesori accumulati in tanti anni di pace da' suoi re, amici e congiunti colla augusta stirpe degli Absburgo-Lorena, il Piemonte che per le sue velleità conquistatrici ha sprecato più di duecento milioni, s'è avvolto nel lenzuolo funebre di immensi debiti, ed ha aggravato i popoli di strane e non più udite imposte; a udire quel giornale, è la terra della prosperità e della ricchezza; invece l'Austria che ha rifiorito, dopo tante e crudeli prove, il suo credito, ha raddoppiata la sua influenza, e rinvigorite e cresciute le sue alleanze, ed ha quasi pareggiate le rendite e le spese, è un impero debole, fiacco, senza denari, e senza credito! Così va detto pel foglio destinato a consolare l'emigrazione nelle sue speranze, ma così non è; egli uomini leali che studiano con coscienza le condizioni economiche degli stati, si avvedono bene da qual parte è la verità, e chi ha credito e forza ed influenza maggiore. »

A questa filippica della *Bilancia* risponderemo brevemente. L'*Opinione* nell' esaminare le finanze dell' Austria si è sempre appoggiata ai documenti pubblicati dallo stesso ministero di Vienna, di cui la *Bilancia* non vorrà niegare l' autorità. L' *Opinione* ha addotte ragioni e non declamazioni, e lo stesso farà per l' avvenire.

Il dissesto delle finanze austriache è un fatto ormai notorio a tutta l' Europa, e la *Bilancia* si meraviglia che l' *Opinione* ne parli? Ma ciò che indica la buona fede della *Bilancia* è il suo silenzio riguardo all' articolo dell' *Examiner* di Londra. Noi abbiamo riferito quest' articolo per mostrare l' opinione che si ha a Londra del credito austriaco. Perchè la *Bilancia* se la prende contro l' *Opinione* e non contro l' *Examiner*? Era contro questo che doveva volgere i suoi strali; erano le cifre da questo addotte che doveva confutare: ma l' impresa era troppo ardua, e la povera *Bilancia* ha trovato esser più prudente il silenzio.

Quanto alle finanze del Piemonte, la *Bilancia* scherza parlando di lenzuolo funebre e d' imposte non più udite; poichè un giornale austriaco non ha buona grazia di declamare contro uno stato, il quale, alla fine dei conti, può vantare un credito inconcusso, ed a cui non si può rinfacciare la vergogna di tre fallimenti.

Del resto, gli stessi sudditi austriaci possono farsi un concetto delle finanze austriache dai bollettini delle borse d'Europa. L'*Opinione* non può entrare in Austria, ed i suoi articoli non sono conosciuti dai felicissimi sudditi, ma i listini delle borse sono permessi; e quando l'*aggio* dell'argento è a 110, è pur ridicolo di sostenere che è rifiorito il credito, e che l'Austria si è ringiovanita.

La forza d'uno stato è riposta nel suo credito: qual è il credito dell'Austria? Ci risponda la *Bilancia* e giudicheremo. Ma finchè declama, noi potremo risponderle a lei presentandole il bollettino della stessa borsa di Vienna. È questa un'autorità a cui la *Bilancia* dee pur far di cappello.

PERSIA. Scrivono da Trebisonda in data del 28 di agosto:

« A tenore di notizie private da Teheran lo sciah di Persia sarebbe intenzionato di formare presso Sultanieh nei primi giorni di settembre un campo d' esercizio di 30,000 uomini. Questo progetto troverebbe però molta difficoltà, specialmente nella renitenza dei capi curdi. Lo sciah desidera in generale d' introdurre molte riforme nella sua armata e ordinarla più che sia possibile secondo l' uso europeo; per cui egli fa venire continuamente ufficiali europei per l' istruzione. Fra questi ufficiali si nominano il capo-squadrone Neimro, il capitano del genio francese Buhler ed altri. Il colonnello austriaco conte Karacsay, il quale si recherà coi suddetti ufficiali da Trebisonda nella Persia, sarà ricevuto a Tabris ed a Teheran con grandi dimostrazioni di onore.

« Il ministro degli esteri ricevette ordine di dirigere le feste di ricevimento e di andargli incontro a cavallo. Dicesi che lo sciah desideri ardentemente la pace tra la Russia e la Turchia, essendo intenzionato di conquistare Chiva e Bochara. »

SPAGNA. Una lettera di Gibilterra annunzia che una corvetta a vapore inglese staccata dalla squadra dell' ammiraglio Corry avea gettato l' àncora nel porto. (*Débats*)

AMERICA. Leggesi nell' *Eco d' Italia* del 17 settembre:

Il comitato di New York incaricato di tutti gli atti preparatorii per una solenne dimostrazione di stima da darsi al bravo capitano Ingraham, ha pressochè compiuta la sua opera.

« Egli è quindi molto probabile che siffatta dimostrazione festiva abbia luogo nel giorno 22 di settembre corrente. Il programma della cerimonia e le risoluzioni prese in proposito dai comitati riuniti, saranno ad ogni modo rese pubbliche col mezzo dei giornali.

« Aggiunge che deve intervenire a quel meeting il generale Garibaldi, ancora presente a Nuova Yorck.

« L' inviato americano Garden presentò le sue credenziali al general Santanna. Nel suo discorso significò il desiderio che le relazioni degli Stati Uniti col Messico fossero amichevoli. Il presidente rispondendo manifestò pure sentimenti conciliativi ed amichevoli.

« Santanna aumenta l'esercito. D. Rafal Yuzunga, ex-governatore di Puebla, fu confinato nel castello di S. Giovanni d' Ulloa; l' ex-ministro della guerra Robles è relegato a Queretaxo. Inoltre in un sol giorno furono condannati a morte 60 individui. Il dittatore, come si vede, non usa molta clemenza verso i suoi avversarii.

« Un giornale della Nuova Granata, l'*Aspinvall Courier*, dice che i lavori per la ferrovia dell' istmo di Panama sono attivamente proseguiti.

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, venerdì 7.

Giunto a Torino oggi, 8 ottobre, a ore 9 del mattino.

Vienna, venerdì. La Porta avrebbe fissato il termine di quattro settimane per l'evacuazione dei principati.

Metalliche 28 3|4. (*NB.* Il dispaccio dice 28 3|4, ma sembra che ciò sia per errore, giacchè le metalliche alla data del 5 ottobre, a Vienna, erano 91 7|8; per cui è probabile che invece di 28 3|4 si debba ritenere 88 3|4, tanto più che il giornale dei *Débats* annunzia che il 3 corrente le stesse obbligazioni avevano ribassato dell'1 p. 0|0.

Borsa di Parigi 7 ottobre.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	72 75	72 75	rialzo 25 c.
4 1|2 p. 0|0 .	99 75	99 50	id. 65 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	94 25	94 50	rib. 25 c.
1853 3 p. 0|0	60 »	» »	rialzo 50 c.

G. ROMBALDO *Gerente.*

AVVISO

Un maestro di lingua francese, di età avanzata, che esercitò molti anni in Toscana, munito di brevetto dell'Università di Francia per l' insegnamento primario, offre di dare lezioni a domicilio. Egli si limiterà ad un discretissimo onorario, e darà, occorrendo, anche lezioni di calcolo decimale e di geografia.

Indirizzarsi all'Ufficio dell'*Opinione*.

LA SOCIETA'

DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA

IN TORINO

È convocata in assemblea generale Domenica, giorno 9 corrente ottobre, alle ore 12 meridiane, nel solito locale.

Sono pregati i soci effettivi a voler intervenirvi.

Torino, 6 ottobre 1853.

A. Rossi e F. Zambelli, editori in Torino.

MANUALE

ENCICLOPEDICO-POPOLARE

ossia

RACCOLTA DI CENTO TRATTATI

SUI DIVERSI RAMI DI TUTTE LE SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Prospetto dell'Opera.

1. L'uomo e le sue facoltà — 2. Metodica (istruzione-educazione) — 3. Grammatica generale (etimologia, ortoëssia, ortografia, sintassi) — 4. Grammatica italiana — 5. Calligrafia — 6. Disegno lineare — 7. Aritmetica — 8. Algebra — 9. Geometria — 10. Trigonometria — 11. Agrimensura — 12 Tenuta dei libri (partita semplice, partita doppia — 13. Meccanica — 14. Astronomia — 15. Fisica (acustica, ottica, elettricità, magnetismo — 16. Chimica — 17. Chimica applicata alle arti — 18. Regno animale — 19. Id. minerale — 20. Id. vegetale — 21. Anatomia — 22. Medicina — 23 Chirurgia — 24. Veterinaria — 25. Farmaceutic — 26. Igiene (pubblica e privata) — 27. Storia (filosofia della) — 28 Cronologia — 29. Storia antica — 30. Id. del popolo ebreo — 31. Id greca — 32. Id. romana — 33. Id. del medio evo — 34. Id. moderna — 35. Id. di Napoleon. — 36. Libertà (storia della) — 37. Libertà in Italia (storia della) — 38. Indipendenza delle nazion (storia dell') — 39. Indipendenza italiana (storia dell') — 40. Scoperte e invenzioni — 41. Geografia generale — 42. Geografia e statistica d'Italia — 43. Storia politica d'Italia — 44. Storia militare d'Italia — 45. Religione (politeismo-monoteismo) — 46. Filosofia (antica-scolastica-moderna) — 47. Morale (storia della) — 48. Teologia (storia della) — 49. Errori e pregiudizi popolari — 50. Diritto (storia del) — 51. Diritto naturale (origine della società) — 52. Id. romano — 53. Id. ecclesiastico) — 54. civile (cose, persone, obbligazioni) — 55. Id. commerciale — 56. Id. penale — 57. Id. costituzionale — 58. Id. amministrativo — 59. Id. internazionale — 60. Id. marittimo — 61. Letteratura (storia della) — 62. Letteratura italiana (storia della) — 63. Arte rettorica — 64. Arte poetica — 65. Arte oratoria — 66. Bello — 67. Locuzione — 68. Belle arti (storia delle) — 69 Disegno, stamperia, litografia — 70. Prospettiva — 71. Pittura e mosaico — 72. Scultura, cesello e getto — 73. Architettura (civile — 74. Paesaggio — 75. Archeologia — 76. Musica — 77. Ginnastica (scherma, lotta, equitazione, nautica, ballo) — 78. Arte militare (storia dell') — 79. Scuola del soldato 80. Id. del pelottone — 81. Id. del battaglione — 82. Servizio di piazza — 83. Architettura militare — 84. Fortificazioni passeggiere — 85. Teoria della guerra — 86. Amministrazione militare — 87. Agricoltura (storia dell') — 88. Economia rurale — 89. Industria (storia dell') — 90. Industrie nazionali — 91. Commercio (storia del) — 92. Commercio Terrestre — 93. Commercio marittimo — 94. Navigazione (storia della) — 95. Economia politica (storia della) — 96. Principii d'economia politica — 97. Economia domestica — 98. Pesi e misure — 99. Biografie di uomini illustri — 100. Biografia di uomini illustri italiani.

La prefazione e l'indice si daranno *gratis* alla fine dell'opera.

Quattro bei volumi in-8° grande
di 900 pag. circa.

Ogni trattato sarà compreso in non meno di due fogli di stampa al prezzo di un franco, pagabile all'atto della consegna. Se ne pubblicheranno da quattro a dieci per volta.

IL LUCMAGNO

E

L'ABBAZIA DI DISSENTIS

descritti dal deputato

LUIGI TORELLI.

Torino, Tipografia Ferrero e Franco, 1853.

— Prezzo Cent. 80. —

Vendibile in Torino presso i librai Conterno e Schiepatti, via di Po, ed in Genova presso Grondona.

Varallo, Tipogr. di Antonio Colleoni, 1853

DEI DIRITTI DELL'UOMO

sulla

PRODUZIONE DEL LAVORO

NELL' INTERESSE

DELLE CLASSI OPERAIE

ossia

ELEMENTI NUOVI

DI ECONOMIA POLITICA POPOLARE.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

DELLE VASTE TENUTE DI **LIMONE e SUESE** PRESSO LIVORNO

Autorizzata dal Governo Toscano con ordinanze ministeriali del 24 gennaio 1852 e 26 aprile 1853.

Vincite 5 milioni di lire toscane, divise in 344 premi come segue:

1 premio di	Lire tosc. 1,000,000
1 »	« 500,000
1 »	« 300,000
1 »	« 200,000
10 premi ciascuno di lire 100,000.	« 1,000,000
20 » » » 50,000.	« 1,000,000
10 » » » 40,000.	« 400,000
300 » » » 2,000	« 600,000
344 premi	Lire tosc. 5,000,000

I vincitori che non vorranno essere pagati in terreno riceveranno in contanti l'ammontare dei loro premi con uno sconto di 20 per 0[0] sul valore estimativo dei Lotti che saranno loro toccati in sorte.

Questi 344 premii saranno divisi in DIECI Estrazioni che avranno luogo ad intervalli non maggiori di quattro mesi dal giorno della precedente Estrazione.

I Biglietti sono 1,400,000. Ogni biglietto contiene 5 numeri.

Prezzo del Biglietto valevole per tutte le Estrazioni: Lire toscane 6 *ossia franchi* 5.

Il Biglietto acquistato avanti un' estrazione concorre a questa ed alle altre seguenti fino all' ultima.

Lo stesso biglietto non può guadagnare che 5 premi in una stessa estrazione, ma dopo essere stato premiato in una di queste, concorre alle altre successive, in guisa che lo stesso biglietto contenente 5 Numeri costando L. 6 fior. ossia fr. 5 ed acquistato avanti la prima estrazione può vincere i 5 premi maggiori di ognuna delle dieci estrazioni, e per conseguenza 50 premi, il di cui valore ascende a Lire 4,096,000 toscane.

Il Biglietto di cui uno o più numeri fossero stati premiati in una estrazione sarà restituito al suo possessore appena verificato, affinchè possa concorrere alle altre estrazioni successive.

IL 15 NOVEMBRE PROSSIMO 1853

avrà luogo in Livorno IRREVOCABILMENTE la PRIMA ESTRAZIONE. Essa si compone dei premi seguenti:

1 Lotto in terreni stimato L. 100,000,	ossia in contanti a scelta del Vincitore L.	80,000
1 » » » 50,000,	» »	40,000
1 » » » 40,000,	» »	32,000
40 Lotti di L. 2,000 ciascuno » 80,000,	» »	64,000

I Biglietti già stati esitati, e che accettaro il nuovo sistema di estrazione sono validi per tutte le dieci estrazioni e non hanno bisogno di essere barattati nè modificati in veruna guisa.

Per l' acquisto dei Biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in Livorno *al signor* Adriano Bargellini, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d' Armi*, N.° 6, *e alla Casa Bancaria* M. A. Bastogi e Figlio.

Per maggiori schiarimenti dirigersi a Gius. Pellas in Genova.

TONTINE SARDE

autorizzate con Decreto Reale 16 dicembre 1852

fondate ed amministrate dalla COMPAGNIA ANONIMA

DELLE

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino

Via dei Conciatori, n. 27, piano primo.

ASSOCIAZIONI MUTUE SULLA VITA

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le Messe normali sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un' età e coloro che ne hanno un' altra.

Il numero dei soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi socii, che fanno versamenti *unici* o *annuali*, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d' ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri assicurati.

Modo di versamento

I soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favare della rispettiva Tontina, di 70 cent. al mese per ogni lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senz' aggiunta d' interessi, il qual rimborso gli vien fatto all' epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell' epoca l'assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'assicurato libera il soscrittore dall' obbligo di fare i versamenti successivi. I versament fatti anteriormente restano a profitto dei socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto.

Vantaggi di dette Associazioni

1° Gli assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagl' interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella cassa comune dagli assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degl' interessi composti lasciati nella cassa comune da quei socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai soscrittori, i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi, quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei fondi

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in cedole del Debito pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl' interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all' epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione

Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1[2 per cento, per una sola volta, sull' ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il* 5 *per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un' economia del* 10 *per cento in confronto delle Francesi.*

I soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s' incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi*:

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d' un' imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese*:

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le cedole di Rendita Francese che gli associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni

Ogni soscrittore delle *Tontine Sarde* può, mediante un piccolo sagrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatte alle Tontine e del diritto di commissione ad esse pagato, pel caso che l'assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni generali

1° Il suo capitale fondiario di	L. 6,000,000
I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a	» 15,000,000
Il prodotto annuale dei suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in	» 9,000,000
2° Un' ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le sicurtà a premio fisso, di	» 100,000
3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per guarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di (aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);	» 50,000
4° La Compagnia possiede case e fondi in Piemonte per	» 1,000,000

5° Le autorizzazioni reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei rispettivi statuti od ordinamenti;

6° *La sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino*, e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un commissario regio;

7° Un consiglio formato di nove membri, eletti fra gli stessi soscrittori delle Tontine Sarde riuniti in assemblea generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine;

8° La direzione delle Tontine Sarde deve trasmettere ogni mese al Ministero delle finanze un estratto del proprio stato di situazione;

9° Infine è riconosciuto il diritto a tutti i soscrittori di prender conoscenza d' ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino, in via Conciatori, N. 27. 1° piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Torino, giugno 1853.

Il procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle TONTINE SARDE,

Giovanni Piolti *Ingegnere.*

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'Uomo a premio fisso, cioè:

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

Capitali od annue rendite pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli assicurati;

Idem pagabili alla morte dell'assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

Capitali pagabili in caso di morte, ad uso inglese, per le quali gli assicurati compartecipano ai 3[4 degli utili, senz' essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

Contro-Assicurazioni delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, n. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie provinciali.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo
DELLE ASSICURAZIONI GENERALI
Gio. Piolti, Ingegnere.

Tip. C. Carbone.